

Le false radici

Augusto Gughi Vegezzi

Cari amici lontani, qui rullano tamburi di velleitarie nuove crociate, da spendere subito alla pronta cassa delle imminenti elezioni. Sulle "radici cristiane" si stanno svolgendo diverse campagne squisitamente politiche, all'insegna della religione, strumentalizzata come instrumentum regni, per una mobilitazione in nome della guerra di civiltà.

D'acchito, da persona neutra, indifferente sull'argomento, intravedo una totale assenza della straordinaria lezione umana di Gesù nazzoreo in questi improbabili crociati, niente generosità, tenerezza, fratellanza, apertura, comprensione, carità etc.. In nome delle "radici cristiane" si esaltano invece l'orgoglio, la superiorità, la bellicosità il disprezzo, l'odio, la vendetta, la ritorsione, la legge del taglione, la guerra etc. Il principio tribale del noi contro voi, degli amici contro i nemici.

Cosa significa veramente questa parola d'ordine, le radici cristiane, che viene declinata anche con più sofisticate sfumature semantiche, non insignificanti, come "radici giudaico-cristiane" e "radici giudaiche e cristiane"?

Si tratta di una mistificazione deliberata che va seccamente smontata analizzando anzitutto il valore semantico di radici, poi l'esclusività cristiana di tali radici, in qualunque de-

clinazione. Quanti equivoci, spesso intenzionali, dietro questa metafora botanica assolutamente fuorviante. Ma quali radici? Primo. Noi uomini non siamo piante e nemmeno le civiltà sono piante. Secondo. Gridano radici e intendono surrettiziamente legami, vincoli, obblighi.

Propongo in questo contesto di tagliare per sempre le radici, dico la parola radici, che mistifica una realtà complessa, fluida, eclettica espressa con chiarezza da eredità, tradizioni, sistemi simbolico-linguistici...

L'eredità cristiana... certo, innegabile, ma insieme a molte altre, pure influenti: animiste, celtiche, greche, etrusche, romane, germaniche, arabe, e, last but not least, illuministe, in un eclettico orizzonte di versioni, contrasti, fusioni, plagii, fraintendimenti, mistificazioni, invenzioni etc..

Comunque noi, essere umani, non coincidiamo automaticamente né obbligatoriamente con tali eredità, non siamo come gli aborigeni di comunità tribali, in cui l'individuo è una cellula indifferenziata e vincolata dal controllo di tabù e poteri.

Siamo liberi e critici soggetti razionali in una società aperta che, sulla base delle citate molteplici eredità, più o meno antiche e obsolete, elaborano più o meno creativamente la cultura e civiltà moderne, cioè costruiscono i propri valori, modelli, obiettivi,

costumi secondo i propri bisogni, interessi, desideri e in rapporto alle condizioni materiali, spirituali e alle sfide emergenti, anche delle altre culture e civiltà.

Selezionare l'eredità cristiana e subdolanamente spacciarla come unica radice significa operare una duplice mistificazione: perché non si tratta invece della radice e nemmeno di una delle radici, sorgenti della linfa vitale, il taglio delle quali implica la morte, ma di un'eredità, una tra le altre, che rappresentano ineguagliabili risorse culturale, simboliche, emotive, confluenti con quelle naturali, materiali, economiche nel melting pot della nostra civiltà, cioè nel grande sistema creativo che si esprime nella Modernità. Esse né come radici né come eredità rappresentano il fattore propulsivo, che sta invece nella comunità umana, negli uomini e donne. In tale melting pot s'incontrano, si scontrano, si contaminano e depurano, insomma si realizzano le nostre vite, lasciandosi alle spalle il passato perente, in un doloroso, tormentato, inquieto presente, che aspira contraddittoriamente a forgiare un nuovo mondo, che speriamo universalmente umano. E' in corso una grande trasformazione, quella della Civiltà Moderna, densa di luci e ombre. Il Medio Evo non vuole morire, abbarbicato alle inerzie e alle routine, alle religioni e alle tradizioni, sia dell'Islam che del Cristianesimo. Non dimentichiamo il grande Lucrezio: "tantum religio potuit suadere malorum".

Nessun dubbio che sia legittimo per chiunque scegliere il passato, o questa o quella eredità o tradizione. E' però illegittimo falsificare la realtà cancellando tutte le altre tradizioni ed eredità per spacciare come unica quella cristiana o giudaico-cristiana o giudaica e cristiana, e in un forma di dovere civico o addirittura legale.

Non desta meraviglia che nascano sotto il segno dell'ambiguità questi nuovi crociati cristiani, direi meglio cattolici, un'armata brancaleone guidata da noti politicanti che, fulmineamente, hanno tagliato le loro precedenti radici, chi staliniste, chi fasciste, chi massoniche, chi celtiche, chi socialiste, chi radicali etc. per inventarsene di posticce, variamente cristiane, pronti a futuri tagli opportunistici. Retorica e trasformismo. Eterna Italletta da commedia.

Cosa direbbe il generoso, umano Gesù, fustigatore di ipocriti, mercanti e sacerdoti?

Un abbraccio, con inquieta malinconia.
Aria



Parliamone su www.piacentini.net